



Al Tar la discarica di via Le Lame

La situazione Il Comune di Frosinone ha deciso di impugnare l'ordinanza emessa dalla Provincia nell'ottobre scorso. Nel provvedimento veniva riconosciuta una responsabilità nell'inquinamento e c'era una diffida per la messa in sicurezza

LA NOVITÀ

PIETROPAGLIARELLA

Il Comune di Frosinone impugnerà davanti al Tar l'ordinanza numero 1 del 18 ottobre 2024 della Provincia con cui l'ente di piazza Gramsci ha individuato «quali soggetti responsabili del superamento dei valori di concentrazione della soglia di contaminazione (CSC), per le matrici suolo, sotto-suolo ed acque sotterranee... nel sito ubicato nel comune di Frosinone, in località «Le Lame», denominato «ex discarica Le Lame», di proprietà del Comune di Frosinone, ricadente nel Sito di Interesse Nazionale del Bacino del Fiume Sacco: Comune di Frosinone (FR); R.E.C.L.A.S. S.p.a. in liquidazione - in fallimento» e «S.A.F. S.p.a. (già Consorzio Volontario Basso Lazio)» e ha diffidato «il Comune di Frosinone, R.E.C.L.A.S. S.p.a. in liquidazione - in fallimento e S.A.F. S.p.a. (già Consorzio Volontario Basso Lazio), entro il termine di 180 giorni dalla notifica della ordinanza, ad avviare gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale, di messa in sicurezza, operativa o permanente e... ad eseguire gli interventi... in modo unitario, anche sulla base di accordi interni», precisando che «dal punto di vista economico, la spesa degli interventi dovrà essere suddivisa, nei rapporti interni, secondo le rispettive percentuali di responsabilità, di seguito indicate: Comune di Frosinone, in misura pari al 60%; R.E.C.L.A.S. S.p.a. in liquidazione - in fallimento, in misura pari al 25 %; S.A.F. S.p.a., in misura pari al 15%».

La giunta Mastrangeli ha dato mandato con specifica delibera, supportata successivamente da provvedimenti dirigenziali, all'avvocato Alberto Fantini (per un compenso professionale di 10.454,39 euro comprensivo di oneri accessori) di impugnare il

provvedimento e di richiederne conseguentemente l'annullamento.

Che cosa viene rimproverato al Comune di Frosinone? Secondo la ricostruzione contenuta nell'ordinanza della Provincia, dal 1956 al 1998, il Comune di Frosinone ha gestito la discarica senza alcuna interferenza esterna. Tuttavia, il primo progetto di gestione, in linea con le normative dell'epoca, relativo al Bacino 1, risale solo al 1987. Questo significa che per i primi trent'anni di attività, lo stoccaggio dei rifiuti è avvenuto presumibilmente senza uno strato impermeabile di protezione. Solo con il progetto del 1987 sono iniziate le opere di impermeabilizzazione del Bacino 1, seguite poi da interventi simili nei Bacini 2 e 3, completi di impianti per la raccolta e lo stoccaggio del percolato, oggi però disattivati. Negli anni successivi, il Comune ha adottato misure di messa in sicurezza d'emergenza, finanziate con fondi pubblici attraverso gli accordi APQ8 BS - INT. 10 e APQ8 BU - INT. 01, per un totale di oltre 8,6 milioni di euro. Nonostante gli ingenti investimenti, «tali misure non hanno avuto esito positivo relativamente alla finalità di messa in sicurezza del sito» si legge nel documento.

«Sulla inefficacia ed inadeguatezza delle misure adottate negli anni dal Comune di Frosinone» è scritto ancora, la Provincia cita una serie di documenti tra cui il decreto di sequestro preventivo del sito del 23 dicembre 2014, con cui il gip di Frosinone, ha evidenziato, in sintesi, che: «le operazioni di messa in sicurezza si sono nel complesso rivelate del tutto inefficaci; le opere realizzate o non erano concretamente gestite o, comunque, non garantivano il blocco e/o contenimento della propagazione dei metalli nelle acque di falda nelle zone limitrofe poste a valle della ex discarica; le concentrazioni medie riscontrate a valle della discarica per la maggior parte dei metalli erano notevolmente superiori rispetto a quelle rilevate a monte, dimostrando come i me-

talli contenuti nei rifiuti, ammassati e depositati nella discarica, continuavano ad essere eluiti nelle acque di falda; «(...) le azioni di messa in sicurezza di emergenza non hanno avuto l'effetto previsto, considerato che le acque sotterranee continuano a circolare sotto la discarica liscivando così gli inquinanti presenti nei rifiuti in essa abbancati (...)»». Nonostante l'esito assolutorio per il reato contestato agli imputati, la sentenza ha dato atto della situazione di «inquinamento».

In definitiva per la Provincia, come riporta l'ordinanza contestata «il Comune di Frosinone, quale proprietario e gestore, può essere considerato responsabile della potenziale contaminazione del sito: per i quantitativi di rifiuti depositati in discarica dal 1956 al 1998; per la mancata adozione, durante la gestione diretta del sito, e dopo la sua chiusura (avvenuta nel 2002), di idonee misure di tutela e ripristino ambientale volte a prevenire e contenere la diffusione dei contaminanti e la compromissione delle matrici ambientali; per la violazione degli obblighi di gestione operativa e post-operativa previsti dall'articolo 13 del decreto legislativo 36/2003, che prevedono «che la manutenzione, la sorveglianza e i controlli della discarica devono essere assicurati anche nella fase della gestione successiva alla chiusura, fino a che l'ente territoriale competente accerti che la discarica non comporta rischi per la salute e l'ambiente».

Una ricostruzione contestata dal Comune di Frosinone, che ha deciso di portare tutto davanti al Tar. ●

**Sarà
l'avvocato
Alberto
Fantini a
rappresentare
l'ente di via
del Plebiscito**



Peso: 63%



RIDA
ambiente

Sezione:RIFIUTI LAZIO

CIOCIARIA
OGGI

Rassegna del: 11/01/25

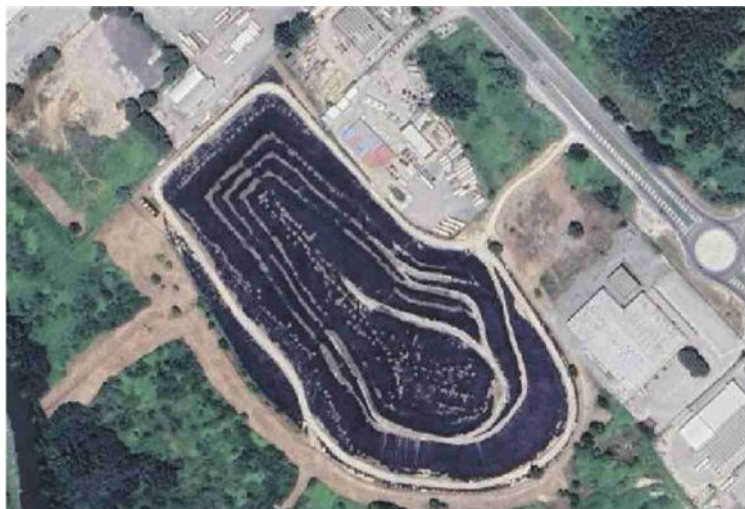
Edizione del:11/01/25

Estratto da pag.:5

Foglio:2/2



La discarica di via
Le Lame non è più
attiva da anni



Peso:63%